

che si erano suscitate, e, il 22 agosto, concluse coi principali funzionarii pubblici una convenzione che ristabiliva tutte le cose come erano per l'innanzi.

Il ministero britannico, avendo nel dicembre precedente ricusato di accedere alle proposizioni della Russia per la pace, teneva, indipendentemente dai motivi sviluppati nelle sue note, una secreta ragione che lo guidava nella sua condotta, e questa era la speranza che in breve l'Austria si dichiarasse a favore di Napoleone. A ciò alludeva il seguente messaggio del re al parlamento. » Se tra le potenze legate colla Francia, o tra quelle che da essa riconoscono precaria ed incerta indipendenza, ce n'ha ancora che possa esitare nello scegliere tra una certa rovina, risultante da protratta inazione, e le eventualità di uno sforzo per sottrarsi a tale catastrofe, a quella nazione non potrebbe tornare che estremamente funesta la ingannatrice prospettiva di un'alleanza tra la Gran Bretagna e la Francia. Colla vana speranza del ritorno della tranquillità, potrebbe essa rallentare i suoi ap-prestamenti, e fors'anche potrebbe farla vacillare nella sua risoluzione il timore di essere costretta a sostener sola la lotta. Inclina quindi fortemente il re a credere, che sia questo in sostanza lo scopo principale delle proposizioni che gli vennero inviate d'Erfurt. »

Avea di fatto l'imperator d'Austria data a conoscer la sua profonda inimicizia per Napoleone, coll'ordinare al suo internunzio a Costantinopoli di coadiuvare il ministro britannico nelle sue negoziazioni colla Porta, lo che non fu difficile ad ottenere. Gli avvenimenti accaduti a vista della capitale dell'impero ottomano nel febbrajo 1807, non erano stati seguiti da una dichiarazione di guerra per parte di veruna delle due potenze. Il trattato segnato il 5 gennaro a Costantinopoli comincia quindi con tali parole. » A malgrado le apparenze di una malintelligenza sopravvenuta in seguito alle circostanze dei tempi tra la sublime Porta ottomana e la Gran Bretagna ec. » e dopo le ordinarie stipulazioni così prosegue; » che saranno mantenuti e conservate, come per lo passato e come non avessero sofferto interruzione, le capitolazioni del trattato concluso l'anno turco 1086 (settembre 1675), non che l'atto relativo al commercio del mar Nero, e gli altri privilegi stabiliti egualmente con atti successivi. »